Anno 1872. — Roma - Venerdì, 22 Marzo — Num. 82.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE UFFICIALE

Il N. 724 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È data forza di legge al Regio decreto del 19 luglio 1871, numero 370, col quale fu stabilito il prezzo massimo della tassa di affrancazione dal servizio militare di prima categoria nella somma di lire duemila seicento.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 17 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

IL MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avvisa

Che fu dichiarato lo smarrimento del vaglia del Tesoro num. 5717, emesso nel 31 luglio 1871 per lire 2280 86 dalla Tesoreria centrale del Regno su quella provinciale di Napoli a favore del signor Vincenzo De Nittis.

Chiunque avesse rinvenuto il sovraindicato vaglia del Tesoro è invitato di farlo subito pervenire a questo Ministero, o all'Intendenza di Finanza di Roma, per essere consegnato alla parte.

Pel Ministro: SCOTTI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO *alla cattedra di patologia generale vacante nella R. Università di Pavia.*

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, ed a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di patologia generale nella R Università di Pavia.

Il concorso avrà luogo presso l'Università medesima.

Gli aspiranti sono invitati a presentare le domande di ammissione al concorso e i loro titoli al Ministero di Pubblica Istruzione entro tutto il 31 maggio p. v., dichiarando nelle stesse domande se intendono concorrere per titoli, o per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Roma ... marzo 1872.

Il Segretario Generale
G. CANTONI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto vacante di professore degli elementi di figura nella R. Accademia di belle arti di Venezia, collo stipendio annuo di lire 2592 45. — Gli aspiranti dovranno presentare a questo Ministero le loro domande corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Attestato anagrafico del domicilio attuale;

c) Prove degli studi artistici e letterari percorsi, de' premi ottenuti, delle opere eseguite e degli eventuali servigi prestati;

d) Saggi recenti del modo di disegnare del concorrente, i quali portino attestazioni scritte d'ufficio pubblico artistico, di essere stati da lui eseguiti.

Il concorrente ha facoltà di aggiungere tutti quei maggiori titoli che possano favorire la sua domanda.

Il termine utile alla presentazione delle domande spirerà il 15 aprile prossimo.

Roma, addì 21 febbraio 1872.

Il Direttore della 2ª Divisione
G. REZASCO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

In ordine al prescritto dell'articolo 146 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si fa noto per tutti gli effetti di ragione che quest'Amministrazione ha provveduto alla restituzione a chi di diritto dei depositi appresso notati dichiarando diventate nulle e di nessun valore le polizze che li rappresentavano, state smarrite.

Deposito dell'annua rendita di lire 15 fatto da Cararo Luigi fu Giuseppe di Treviso, a cauzione della tassa sul macinato pel proprio molino, come da polizza n. 3179, rilasciata il 23 febbraio 1869 dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze.

Deposito dell'annua rendita di lire 15 fatto da Lorenzetto Eugenio di Quinto a cauzione della tassa dovuta per l'esercizio di macinazione come da polizza n. 5082 della soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Milano.

Deposito della somma di lire 450 fatto da Favaro Giuseppe, detto Sisto, mugnaio in Quinto, provincia di Treviso, per l'esercizio di macinazione, come da polizza n° 11932, in data 11 marzo 1869, della Cassa dei depositi e prestiti di Firenze.

Deposito della somma di lire 85 fatta da Lorenzetto Eugenio di Quinto a cauzione della tassa dovuta per l'esercizio di macinazione, come da polizza n. 6039 della soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Milano.

Firenze 17 marzo 1872.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Visto: Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: GALLETTI.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

(1ª *pubblicazione*)

In conformità delle disposizioni concernenti la esecuzione della legge 17 maggio 1863, numero 1270, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato dichiarato lo smarrimento delle polizze di deposito infradesignate, ne saranno, ove non siano presentate opposizioni, rilasciati i corrispondenti duplicati appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, la quale sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese.

Polizza num. 5820 rilasciata il 12 febbraio 1870 dalla soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Milano, rappresentante il deposito di lire 56 68 fatto da Parma Brigida di Michele di Maclodio, a cauzione della tassa dovuta per l'esercizio di macinazione.

Polizza num. 5872 rilasciata il 17 febbraio 1870 dalla cessata Cassa dei depositi e prestiti di Milano, rappresentante il deposito di lire 62 59 fatto da Vailati Carlo di Francesco di Lograto, a cauzione della tassa dovuta per l'esercizio di macinazione.

Polizza num. 907 rilasciata dalla soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Napoli, rappresentante il deposito dell'annua rendita di lire 80 fatto da La-Marra Pasquale fu Francesco di Napoli, qual procuratore di Giannotta Domenico di Lecce, a titolo di cauzione per lo appalto pel trasporto delle foglie indigene di tabacco dai magazzini di Lecce alla Panchina di Napoli.

Polizza num. 5741 emessa il 18 gennaio 1870 dalla cessata Cassa dei depositi e prestiti di Milano, rappresentante il deposito della somma di lire 2000 fatto da Secco-Suardo Cesare del vivente Giovanni di Milano, per impiego di capitale.

Firenze, 17 marzo 1872.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Visto: Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: GALLETTI.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

I Chinesi in Australia.

(*Cont. e fine* — Vedi n. 81)

Anch'io nel mio corto soggiorno alle mine ne ho visti aggirarsi in luoghi abbandonati da ben 12 o 14 anni, fiutando quasi qua e là e finalmente decidendosi a dar di zappa ed incominciare a scavare là dove nessun europeo vorrebbe ormai tentar la sorte. Quella gran piaga però del ritorno in patria, non appena abbiano raggruzzolato un piccolo peculio, impedisce loro le associazioni e la formazione di escavazioni con macchine e capitali che, se necessitano alla prima il disborso di qualche somma, sono però le più profittevoli.

Vivendo, come ho detto sopra, separati dalla popolazione europea, essi hanno formato ovunque dei centri intorno ai quali si aggruppano e di cui restano a poco a poco i soli abitatori. Così a Melbourne una parte di una delle strade secondarie della città (*Bourke Street East*) è quasi unicamente abitata da Chinesi. Ivi hanno i loro banchi, i clubs, le case di giuoco, tutto insomma; ma il luogo ove realmente esiste una piccola città chinese è Ballarat, ove circa 6000 Mongoli vivono riuniti nel così detto *Chinese Camp*. Nel recarmi colà era quindi naturale che contassi come una delle parti più interessanti della mia gita una visita a questo Canton in miniatura, e per conseguenza, mediante l'intervento di amici, cercai di vederne il più che fosse possibile. Per studiarlo però nel suo aspetto più singolare bisognava recarvisi di notte essendone gli abitatori sparsi al lavoro durante il giorno, ed ottenere l'assistenza della polizia onde potere sotto la sua egida penetrar dappertutto. I Chinesi infatti, non conoscendo molto le raffinatezze del *warrant* e di tante altre garanzie di cui la Costituzione inglese circonda l'individuo, aprono la loro porta alla semplice richiesta della benemerita arma, e quindi case, botteghe, ridotti sono accessibili ad ogni tempo al *policeman* che regna colà come sovrano dispotico. Non si creda però che questo stato *ex-lege*, necessario in una riunione di circa 6000 proletari i quali, se non uccidono per mancanza di coraggio, hanno però la teoria che rubare e imbrogliare gli Europei non è peccato, sia spinto più del dovere. Che anzi il potere discrezionale è esercitato con una intelligenza ed una gentilezza ammirabili, ed il *policeman* cui è specialmente affidata tale sorveglianza, invece di essere lo spauracchio del quartiere, sembrava, allorchè compariva in mezzo a loro, essere accolto da tutti piuttosto come un amico e un protettore. Egli mi diceva che col trattarli bene e renderseli favorevoli, riusciva bene spesso ad ottenere utilissime informazioni ed a scuoprire così il colpevole in casi in cui senza questo aiuto sarebbe stato malagevole il rintracciarlo. Ciò vi provi che il rispetto di cui gode quaggiù la polizia, se dipende in parte dal rispetto che si ha per la legge, tiene ancora al modo con cui essa è composta e con cui esercita le sue funzioni. Un *policeman* d'Australia differisce dalle nostre guardie di pubblica sicurezza, precisamente quanto un *gentleman* di Londra da un rustico delle più remote contee d'Irlanda.

Havvi però una cosa che la polizia non ha potuto penetrare, ed è una certa associazione segreta che i Chinesi hanno fra loro, per cui si eleggono dei capi, si stabiliscono delle regole la cui osservanza è imposta anche con punizioni senza che nulla ne venga all'orecchio delle autorità. Questa organizzazione non riguarda però che loro stessi nelle relazioni che hanno fra di loro, e mai non si occupa di quelle con gli Europei. Così, per esempio, se un Chinese ruba ad un altro Chinese, il colpevole è probabilmente raggiunto e punito prima dai suoi compatriotti che dalla polizia. Si sa che spesso il bastone e la frusta sono applicati quasi giudizialmente fra loro, ed è naturale che si sia cercato di impedire questa usurpazione di autorità, ma inutilmente. Nè i pazienti hanno mai ricorso, nè alcuna informazione è possibile ottenere sul come, dove e da chi questa giustizia sommaria sia amministrata. Lo stesso è pei debiti. Se taluno che ha dei debiti verso qualche suo compatriotta, cerca di evadere e imbarcarsi per la patria, è sicuro che novantanove per cento vien fermato a Melbourne. I parenti, gli amici sono in qualche modo tenuti responsabili per lui e sembrano essi stessi interporsi alla sua partenza fino a che non abbia pagato l'ultimo centesimo. È inutile che io dica che se il debito è verso un Europeo, accade precisamente il contrario, e quelli che prima si opponevano alla sua fuga, cercheranno molto probabilmente di facilitargliela in ogni maniera.

Ma ritornando al campo, esso chiamasi così perchè composto primitivamente di tende ed anche oggi di abitazioni di legno non molto solide, nella maggior parte mal connesse ed in gran decadenza. Esso dista circa un quarto d'ora di cammino dalla città, ed è situato sopra una collina, i cui contorni sono da ogni parte minati e rivoltati dalle escavazioni. Non tutti però lavorano colà. La maggior parte si reca alla mattina in luoghi talvolta assai lontani, e finito il lavoro torna al campo a passare la serata nell'oppio, nel fumo e nel giuoco.

All'ingresso del villaggio colpisce innanzi tutto l'illuminazione di un genere assai strano. Il municipio, che probabilmente non estrae molto danaro da quel mucchio di case, non ha estesa fin là la benefica luce del gas, nè i Chinesi se ne curano. Havvi forse gas in China, e se non havvi laggiù, che necessità vi è di averlo altrove? Come in patria vi suppliscono tenendo generalmente un lumicino a olio situato talvolta sulla porta, d'onde riflette attraverso un cristallo sulla via, tal altra fuori dell'uscio in una lanterna di carta unta che, salvo per le sue forme bizzarre, non differisce molto dalle antiche rificolone di Firenze. Questa illuminazione singolare non è, come può bene immaginarsi, molto brillante, e bastava solo a farci distinguere delle ombre nere, realmente chinesi, che, uscendo ad un tratto dall'oscurità, si fermavano un tantino a osservare la nostra compagnia e continuavano poscia tranquillamente il loro cammino. Ci dirigemmo a vari ridotti di giuoco. Essi sono di due sorta, la lotteria ed una specie di giuoco d'azzardo che chiamano *fàn-tau*. La prima si giuoca con cartelle uguali a quelle della nostra tombola, con tenenti però 80 numeri invece che 90. Ogni cartella si vende durante la giornata a prezzi diversi, come i biglietti del lotto, dando una vincita proporzionata alla scommessa. Il compratore marca sulla medesima a sua scelta una determinata quantità di numeri che saranno in suo favore sino a dieci, e che il venditore marca contemporaneamente sulla cartella marginale corrispondente. All'estrazione si tirano 20 numeri, e se di questi egli riesce ad averne cinque dei suoi prescelti vince una certa somma, la quale va moltiplicandosi in ragione geometrica a misura della quantità maggiore dei numeri che ha imberciato e della minore che ha segnato sulla sua cartella. Qualunque sia la vincita, le banche pagano scrupolosamente, nè mai la polizia e tribunali hanno avuto occasione di mescolarsene. Ciò del resto è del loro interesse, giacchè, disposte come sono le combinazioni, la banca ha un enorme vantaggio sui giuocatori e finisce sempre coll'ammassare somme fortissime di danaro.

Ma la parte più curiosa dell'affare è l'estrazione. Essa ha luogo generalmente alle 11 di sera. La stanza, che potrebbe sovente aver servito di stalla prima di essere destinata al nuovo uso, rassomiglia in gran parte ai nostri botteghini di lotto. Le stesse gelosie o traverse di legno col finestrino per passare i numeri o carte, gli stessi avvisi attaccati al muro con gli storni, le cartelle ed altri arnesi notissimi ai nostri giuocatori, ed al di là delle inferriate quasi nel *sancta sanctorum* i proprietari delle banche che stanno preparando e scrivendo numeri a più non posso. Venuta l'ora, la stanza è generalmente affollata di gente, nè mancano gli Europei che si dilettino in tali scommesse. Invece del bambino vestito da angiolo, del giudice, della banda e di tante altre mostre che in Italia fanno vedere l'intervento dello Stato e l'alta protezione che esso imparte a quel nobile istituto che è il giuoco del lotto, uno dei banchisti porge i numeri ad uno degli astanti, generalmente un europeo, che fa l'imborsazione. I numeri vengono quindi divisi in quattro differenti giare numerate contenentine 20 ciascuna, ed una di queste è a sorte dichiarata vincitrice. Si passa allora alla lettura in mezzo all'attenzione religiosa di tutti gli spettatori, e mentre uno dei banchieri conta i numeri con voce nasale e con una cantilena monotona che sembra indispensabile, giacchè l'ho ritrovata in tutte le lotterie, gli altri stanno con dei pennelli marcando su cartelle i numeri usciti. Queste vengono poi distribuite a destra e a sinistra, perchè, paragonandole, il giuocatore possa vedere quanti dei numeri estratti corrispondono alla cartella che ha giuocato. All'indomani si pagano le vincite e si incomincia per la lotteria del giorno successivo.

Mi sono dilungato un tantino su questo giuoco giacchè, come sapete, il lotto è una delle invenzioni attribuite all'Italia. Costà nacque e costà prospera anche oggi quasi unico in Europa. Anche questa scoperta, come quella della bussola, ci è quindi contrastata dai Chinesi, presso i quali probabilmente la lotteria era 10 secoli or sono quello che è oggi: ed in questa non possiamo neppure vantare come nell'altra di aver ridotto la cosa a maggior pratica utilità, giacchè i Chinesi, disponendo le probabilità in modo da rendere le vincite meno frequenti ma più vistose, hanno saputo allettar meglio il pubblico e depennarlo con maggior destrezza. Fra le tante missioni che inviamo all'estero non sarebbe forse da proporre che il direttore del nostro lotto mandasse taluno in China ad imparare i segreti di meglio invischiare la gente e pagar meno al tempo stesso?

Il *fan-tau* è ancora peggiore; se non che le *chances* sono più equamente distribuite. Esso consiste in una tavoletta di lavagna, in cui sono segnati i punti cardinali con numeri dall'uno al quattro. Giuocando sull'uno piuttosto che sull'altro si scommette contro gli altri tre e si vince tre per conseguenza: giuocando fra due si giuoca contro gli altri due e si raddoppia semplicemente: ma la specialità della cosa sta nel modo di ottenere il numero vincitore: il banchiere ha dinanzi a sè una gran quantità di piccole monete di bronzo simili a gettoni. Prendendone una manciata le ripone sotto un coperchio, fino a che non sieno fatte le puntate. Scuoprendole quindi, con un lungo manico le separa quattro per quattro; e l'ultimo numero che resta dà il numero vincitore. La pratica dà loro una tal facilità di distinguere la quantità nel mucchio, chè giuocatori e banchiere conoscono già il resultato quando un occhio non esperto altro non vede che un monte indiscernibile di monete. Si asserisce altresì che dopo molta pratica il banchiere possa fino ad un certo punto calcolare col solo tatto il numero dei gettoni al momento di prenderli in mano. Mi sembra però difficile che si possa istantaneamente calcolare il numero in una quantità di forse 100 o 200 gettoni. Quello però che sarebbe forse impossibile per noi, può non esserlo pei Chinesi, i quali in molte materie posseggono qualità e sensi assai più fini dei nostri. Basta aver visto qualche compagnia di giuocatori chinesi o giapponesi per esserne convinti.

Tutto ciò però non ha che un interesse secondario, ed i tappeti verdi di Europa, a Baden, a Homburg, Ems, Wiesbaden sono ben più interessanti che non gli sporchi ridotti dei Mongoli di Australia. Ove però vedesi realmente la vita chinese si è nelle botteghe di oppio. Esse somigliano molto ad alcune antiche di Pompei, aventi un corridore nel mezzo e tante piccole celle oscure ai lati, ove i fumatori generalmente a coppie si serrano per inebriarsi. Dico generalmente a coppie perchè, dovendosi fumare a varie e corte riprese, è uso dei Chinesi di cercare un qualche amico e andare a fare una partita di oppio, precisamente come faremmo noi un *pic-nic*, una gita in barca, una cavalcata. Questa operazione non è però così semplice come il riempire la pipa di tabacco, ma richiede invece una certa maestria che solo può acquistarsi con la pratica. Non è quindi difficile, anche per chi non sia molto addentro nei misteri della China, il riconoscere un fumatore viziato da un semplice dilettante. Il primo cuoce la droga artisticamente, mentre l'altro è obbligato a tentare e ritentare prima di averla ridotta allo stato necessario per poterla fumare. L'oppio infatti è venduto in uno stato semiliquido, rassomigliante pel colore e per la tenacità ad una soluzione di colla non ancora raffreddata: per mezzo di un filo di ferro se ne prende una certa quantità, e rotolandolo con destrezza sulla fiamma di un lume lo si fa abbrustolire ed arruotare. Ruotandolo poi sopra un qualche piano, lo si riduce poco a poco alla forma di un granello (generalmente non più grande di un pippo di rosario) che vien collocato nella pipa e forato col solito filo di ferro, per modo che il foro corrisponda con quello della pipa. Questa, invece della forma ordinaria, è chiusa al di sopra per mezzo di una tavola orizzontale comunicante coll'interno solo per mezzo di un buco sottilissimo. È su questo foro che si colloca l'oppio e lo si brucia in brevissimo tempo tenendolo sopra una fiamma. La necessità di usare la fiamma durante l'aspirazione obbliga a stare in una posizione recumbente, e questa è la ragione per cui si spiega ciò che io non avevo capito fino ad oggi, perchè cioè l'oppio sia sempre fumato a notte, in ridotti speciali e simili, cose tutte che sarebbero poco conciliabili col nostro sistema di aver sempre il sigaro alla bocca. Quindi tutte le stanze o cabine sono provviste di una specie di tavolato che serve da letto con un capezzale pure di legno, ove sdraiandosi si appoggia il capo per fumare e dormire.

Il peggior male dell'oppio si è il contagio con cui tale vizio si propaga. Anche Europei alla vista dei Chinesi sono stati presi da questa febbre, e mi si assicura che anche i figli d'Albione sono spesso rappresentati in tali botteghe. Ciò che io vidi da me stesso e con non troppa edificazione, furono alcune donne europee mogli di Chinesi, cui fra le altre cose fummo a far visita, aggruppate sopra il loro paglericcio fumare al par degli uomini e sembrare anche più appassionate di loro. Una sola accennava nella faccia l'abuso dell'oppio, mentre le altre erano fresche e sane al pari di chicchessia. Per esercitare l'ospitalità fu anche a noi offerta un pipa: io però declinai: una prova che feci altra volta in Turchia dell'*hackchich* mi ha guarito dal desiderio dei così detti piaceri della vita orientale.

Questa differenza, che scorgesi a prima vista nella salute dei fumatori d'oppio, mi fece fino da principio dubitare della verità di quell'opinione che è generalmente invalsa da noi nei perniciosi effetti che esso produce. Ho quindi successivamente voluto accertarmi se anche in questo non vi sia una certa esagerazione precisamente come avviene pel tabacco, il quale, quantunque usato ed abusato quotidianamente senza che uccida nessuno, pure è ortodosso il credere che debba esser nocivo e che il solo astenersene debba render prosperi e vigorosi coloro che hanno il coraggio di sopportare tale privazione. Ed infatti, dopo aver consultati alcuni libri che fanno autorità in proposito, ho trovato che non si può stabilire regola generale per tutti coloro che ne usano. Hannovi invece casi notissimi di persone cui l'oppio serve anzi di sostegno e di sollievo, tanto che non è raro anche in paesi non addetti a questo consumo, come gli Stati Uniti, di trovare costituzioni deboli e malatticcie che si riducono a vivere quasi unicamente di laudano. In tali casi sogliono prenderne talvolta giornalmente una quantità capace di avvelenare trenta persone. Nelle Indie, ove la più gran quantità di oppio si produce, i nativi hanno fermissima la credenza che l'usarne produca longevità, ed una certa classe di persone detta Assi Batang (mercanti di oro) notoriamente addetti al fumarlo sono singolarmente sani e robusti. Gl'indigeni impiegati in Benares a manipolarlo e prepararlo per il commercio, lavorando continuamente in mezzo a queste esalazioni che dovrebbero essere pestifere, hanno una vita media più lunga degli altri lavoranti dell'istesso paese. E questi effetti, innocui almeno se non proficui, sonosi visti ripetuti le mille volte anche sopra europei che abitando le Indie hanno presa quell'abitudine. D'altra parte però non può negarsi che in molti casi esso produca una rapida ed apparente deteriorazione delle facoltà fisiche e mentali. In questi casi però non è difficile riscontrare che tale effetto proviene piuttosto dall'eccesso che dalla natura stessa del narcotico. L'usarne quindi moderatamente non è peggiore all'organismo che l'uso del tabacco, del tè, del caffè ed altri stimolanti, e solo è da consigliarne l'astensione totale in quanto che col fascino che sembra esercitare su chi vi si abitua, è facilissimo cader nell'eccesso. Questa pure sembra essere l'opinione dei Chinesi, giacchè anche uno di quelli che andai a trovare nelle botteghe di Ballarat, si prese la pena di spiegarmi nel suo pessimo inglese, che ci ne usava di rado, ed appunto allorchè era obbligato a qualche lavoro straordinario, sia

per riposarsi, sia per trarne nuova forza e rimettersi all'opera. Io credetti in allora che fosse solo un pretesto per scusarsi di esser trovato immerso in un diletto che gli Europei non vedono di troppo buon occhio, ma mi son poscia convinto che ciò poteva esser verissimo.

Del resto, quantunque l'uso dell'oppio aiuti i Mongoli ad accrescere quel colore itterico bilioso che tutti conoscono, pure madre natura ne concesse loro abbastanza da non aver bisogno di aiuti esterni per mantenerselo. Questo è per me il tratto più disgustoso della loro razza, peggiore anche della forma angolosa del viso, degli occhi a mandorla, del naso schiacciato, degli zigomi sporgenti e così via discorrendo. E nonostante si trovano donne europee pronte a sposarli! Questo solo basti a provare che il gran disequilibrio fra i sessi non è che uno dei tanti pregiudizi che si hanno da noi riguardo all'Australia e che non ha fondamento alcuno. In un paese, ove le donne fossero scarse, certo è che i poveri Chinesi avrebbero molto da fare prima di farsi preferire ad individui della pallida razza di Occidente. Quale sia la ragione che impedisca alle donne chinesi di emigrare, se ciò dipenda da qualche proibizione politica, o se dalla impotenza in cui esse sono a procurarsi il danaro per pagare il passaggio, io non saprei veramente dire. Sta però, che tanto in Australia, quanto in California questo fatto, e le conseguenze che talvolta ne derivano, è citato dai loro avversarii come uno degli argomenti principali contro la loro immigrazione. Qualche anno fa in Victoria su 30,000 maschi eranvi solo 4 femmine, e se i primi sono diminuiti, non credo che le seconde siano cresciute. Quindi esse sono guardate con una certa ammirazione dai loro compatriotti e con curiosità dagli Europei, nè mancano le storie più comiche sulla folla di ammiratori, che accorre allorchè qualcheduna ne arriva, sulla concorrenza per ottenerla in moglie, sulle serenate che le si fanno e così di seguito. Generalmente però si dice che esse arrivino già *engagées* al paladino, che scrivendo a qualche amico in patria, gli ha dato commissione di mandargli una moglie quale che sia e soprattutto di pagarle il viaggio. Costoro in seguito ne son fieri, e se prima o poi riescono ad ottenere un bel chinesetto puro sangue, allora il rampollo è riguardato con una certa paterna sollecitudine da tutta la colonia, e tutti fanno a gara a portarlo a spasso, a comprargli la ciambella, meravigliati forse, come quel tale che andò a Parigi, a sentire un bambino nato in paesi pagani parlar chinese in sì tenera età.

Sembrami però di veder qualcheduno saltar fuori e domandare: e la coda? Sì, signori, i Chinesi hanno la coda anche in Australia ed in ogni altro sito: ne sono anzi gelosissimi, e come Napoleone dicono guai a chi la tocca. Siccome però bisogna pure concedere qualche cosa al paese in cui si vive, così invece di farne mostra, la portano attorcigliata sulla testa a forza di forcelle, come fanno le donne da noi. Ciò li obbliga a portare dei cappelli di enorme dimensione e dà loro un'apparenza assai grottesca. Ma non importa, e chi vorrà dire che la coda non valga questa pena, se conosca i molteplici usi, cui essa è destinata? Non ultimo fra questi è quello d'impiccarsi, cosa che i Chinesi, come tutti i popoli dell'estremo Oriente, fanno spessissimo e con molta grazia. La coda però non è a ciò adoperata che in mancanza di meglio, ed era quindi specialmente nelle prigioni che avvenivano frequenti suicidii o tentativi di suicidio per quella via. Il Governo quindi è stato obbligato a ordinare che sia fatta man bassa su tale ornamento al limitare del carcere, ed oggi i poveri Johns che vanno ad esser giudicati, temono meno l'isolamento ed anche la frusta, che non il taglio della coda, che li disonora nelle loro idee per tutta la vita. Vi si supplisce, è vero, dopo qualche tempo, con una falsa, ma la prima e la vera è andata e quel che è peggio non ritorna più. Non sembra egli impossibile che una costituzione come l'inglese, che garantisce tanti diritti all'individuo, non abbia pensato a quello di portare i capelli come meglio piaccia?

E questo è quanto.

NOTIZIE VARIE

La Società medico-chirurgica di Bologna, il 20 giugno 1870, apriva un concorso al *Premio Gaiani* 1870, ponendone a tema: « Esporre ed apprezzare la parte che spetta agli Italiani nell'avanzamento della scienza ed arte ostetrica, non che nello studio delle malattie delle puerpere e dei neonati, dal principio del secolo fino al presente. » Alla chiusura del concorso (31 dicembre 1871) si trovò essere soltanto un concorrente, ed il voluminoso manoscritto fu affidato allo studio ed esame di apposita Commissione, la quale nella sessione accademica del 10 corrente riferiva i molti pregi ed i meriti non comuni di quell'opera, opinando che avesse soddisfatto pienamente alle esigenze del programma; lamentò anzi che il valore materiale del premio non rispondesse all'entità ed importanza dell'opera presentata. Accolto dall'Accademia l'opinato della Commissione, ad unanimi voti venne aggiudicato il premio a questa memoria ed opera che ha per titolo: *Dell'ostetricia in Italia dalla metà del secolo scorso fino al presente — Saggio storico* — e contrassegnato coll'epigrafe: *O utinam possim populos reparare paternis artibus*, OVID. Aperta la scheda accompagnatoria, se ne trovò autore il cav. dott. Alfonso Corradi da Bologna prof. nella R. Università di Pavia, autore dell'altra opera premiata, e tanto lodata in Italia e fuori: *Della chirurgia in Italia dagli ultimi anni del secolo scorso fino al presente*, al quale la numerosissima assemblea medica plaudente inviava, seduta stante, per telegrafo le espressioni della sua viva ammirazione.

— Una reliquia storica, interessante, o meglio una intera collezione di reliquie impossibile a compensare, è divenuta pochi giorni fa preda delle fiamme in Erfurth. Là è il monastero degli Agostiniani, in cui Martino Lutero visse e concepì il suo primo disegno di riforma, convertito adesso in un asilo di orfani. L'incendio distrusse la maggior parte dell'edificio in cui era la cella di Lutero e la stanza in cui egli dette la prima forma al suo grande disegno.

Qui si conservava la *Bibbia* di Lutero con note marginali di propria mano del riformatore, insieme col dipinto di Beck: *La danza della morte*, e altri preziosi ricordi.

Tutto è arso. Il danno pecuniario si calcola a 60 mila talleri, ma la perdita è incalcolabile rispetto alla storia. (*Pall Mall Gazette*)

— Un corrispondente di Belgrado trasmette al giornale il *Nord* i seguenti dati statistici estratti dal resoconto annuale presentato all'ultima Skoupchtina per il ministero dell'istruzione pubblica e dei culti del principato di Serbia:

Il principato contava, alla fine dell'anno scolastico 1870-71, 505 stabilimenti d'istruzione pubblica frequentati da 27,761 allievi. Queste cifre si suddividono così secondo i diversi gradi d'insegnamento:

1° *Insegnamento primario*: 484 scuole (di cui 47 femminili) — 605 maestre e maestri — 25,270 allievi.

2° *Insegnamento secondario*: 7 ginnasi, 8 *realschulen*, 1 scuola secondaria (normale) di femmine, 1 scuola di maestri, 1 seminario — 18 stabilimenti — 123 professori — 2262 allievi.

3° *Insegnamento superiore: Accademia di Belgrado* — 3 facoltà (filosofia, diritto, scienze) — 22 professori — 229 allievi.

Nella surriferita nomenclatura non sono comprese le scuole speciali, dipendenti dagli altri ministeri, tali come la Scuola militare, la Scuola di commercio, ecc.

L'istruzione è gratuita. Un gran numero di allievi del seminario e dell'Accademia, originari delle provincie serbe limitrofe (Vecchia Serbia, Bosnia, Erzegovina, Montenegro), ricevono inoltre o posti gratuiti o un sussidio dello Stato. Il governo, dall'altra parte, mantiene, dall'anno 1838, un certo numero di giovani (38 nel 1870) all'estero, per perfezionarsi nelle speciali cognizioni.

Confrontato colla cifra della popolazione indigena (1,247,543 abitanti), il numero degli scolari che frequentano le nostre scuole pubbliche danno una media di circa 2 1|4 per 0|0. È poco senza dubbio, è molto se si considera il punto di partenza.

Le prime scuole in Serbia non datano che da quarant'anni. Prima della grande insurrezione del 1804 non vi erano forse in tutto il principato tre persone che sapessero leggere. Fuori de' due fondatori dell'indipendenza nazionale, Karageorge e Milosch, nessun altro sapeva sottoscrivere il proprio nome. Nel 1848 il numero dei giovani iscritti nelle scuole non oltrepassava 3,000. Si è quasi duplicato in 34 anni.

La relazione menziona ancora come dipendenti dal Ministero dell'istruzione pubblica o poste sotto la sua sorveglianza:

1° Le *biblioteche pubbliche*, fra le quali la *Biblioteca nazionale* di Belgrado, che contiene: *stampati*, 28,854 volumi (senza i doppi); *manoscritti*, 185; *carte*, *piani*, *stampe*, ecc., 400.

2° Il *Museo nazionale*, che contiene un gran numero d'antichità e di oggetti che si riportano alla storia nazionale anteriormente e posteriormente all'arrivo dei Serbi nel paese. È diviso in 19 sezioni ed in tutto conta 12,045 pezzi.

Questi due stabilimenti sono sotto la direzione del consigliere di Stato signor Giovanni Chaffarik, nipote del celebre storico e filologo zeco.

3° Le *biblioteche delle scuole primarie*, istituite per decreto del 14 marzo 1870.

4° Le *scuole della domenica* per gli adulti, al numero di 166, aperte solamente durante la stagione morta dei lavori della campagna.

5° Le *Società di lettura*, stabilite da poco nella più parte delle città e in parecchi grandi villaggi.

6° La *Società letteraria serba*, fondata nel 1841, la quale pubblica ogni anno, da quell'epoca, uno o parecchi volumi di memorie (*Glasnik*).

7° Il *Teatro nazionale*, inaugurato nel 1869.

8° La *Stamperia dello Stato*.

DIARIO

Si annunzia da Berlino che al Consiglio federale germanico verrà quanto prima presentato il bilancio per l'Alsazia-Lorena, il quale si chiude con un avanzo di 43 milioni di lire. I diari di Berlino dicono che questa lieta condizione finanziaria della provincia imperiale gioverà soprattutto ai progressi dell'istruzione secondaria e primaria. Si dice che il governo abbia intenzione di assegnare un fondo ragguardevole per migliorare la sorte dei maestri elementari.

Fu già annunziato essere partiti alla volta di Berlino parecchi alti funzionari del Lussemburgo, incaricati di avviare trattative col governo germanico relativamente alla questione delle ferrovie del granducato. Secondo una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, i negoziati si condurranno sulla base proposta dalla Germania, cioè sulla cessione della rete lussemburghese alla Commissione imperiale dell'esercizio ferroviario (*Betriebs-Commission*) dell'Alsazia-Lorena. La residenza della Commissione è a Strasburgo.

La Camera prussiana dei deputati continua la discussione degli articoli del progetto di legge sull'ordinamento dei circoli. La Camera dei Signori, nella tornata del 19 marzo, ha approvato il disegno di legge sulle ipoteche quale era già stato votato da quella dei deputati.

I giornali di Vienna del 20 marzo annunziano che il principe Auersperg, presidente del ministero cisleitano, è partito da Vienna alla volta di Pesth, chiamatovi dall'imperatore.

La frazione Jokai (sinistra moderata) della Camera ungarica dei deputati richiese il partito Deak di scegliere nove de' suoi aderenti affinchè questi, di conserva con nove altri deputati dell'opposizione, tengano conferenze dirette a poter conseguire un accordo sulle leggi ora sottoposte alla discussione, e segnatamente sul disegno di legge elettorale. Il circolo Deak vi acconsentì, nominando una Commissione di nove. Si dice che Jokai e Csernatony siano disposti ad accettare la durata quinquennale del periodo legislativo. Ora la Camera dei deputati, dopo molti e burrascosi dibattimenti, sta ancora discutendo sul titolo della legge.

Il primo ministro, conte Lonyay, a fine di rintuzzare gli effetti dei continui temporeggiamenti provocati dall'opposizione per rendere impossibile la votazione di parecchi progetti di legge nell'attuale sessione, aveva dichiarato alla Camera che il disegno di legge sul riordinamento amministrativo della capitale, appena esaminato negli uffizi, verrebbe presentato alla Camera stessa perchè venisse votato in blocco. Ma avendo questa dichiarazione provocato vive resistenze, il signor Toth, ministro dell'interno, disse che il governo non intendeva di ciò fare se non quando l'approvazione fosse unanime.

Il *Journal Officiel* ci è giunto colla notizia ufficiale della denunzia del trattato di commercio anglo francese. Ecco i termini nei quali la notizia è concepita: « Il trattato di commercio coll'Inghilterra è stato denunziato al governo britannico mediante una comunicazione dell'ambasciatore di Francia in data del 15 di questo mese. Esso per conseguenza cesserà di aver vigore il 15 marzo del 1873. Rimane aperta la via a tutte le stipulazioni concernenti il commercio della Francia e dell'Inghilterra, e l'articolo 2° della legge del 2 febbraio scorso porta che le tariffe convenzionali continueranno a venire osservate fino a che l'Assemblea nazionale abbia votate le nuove tariffe. »

La *France* considera imminente la risurrezione del conflitto relativo all'imposta sulle materie prime. « È impossibile che l'Assemblea voglia continuare a tener chiusi gli occhi sulla qualità del voto che le viene richiesto. Essa lo può tanto meno in quanto che concessioni alle quali ha già aderito sul terreno economico incominciano a produrre i loro frutti. Il ripristinamento delle tasse di bandiera ci procura dissensi con tutti i governi esteri. La denuncia del trattato di commercio risveglia contro di noi in Inghilterra una evidente ostilità. La elevazione sconsiderata dei diritti sugli zuccheri minaccia di produrre delle difficoltà internazionali. Risultati, come si vede, assai poco incoraggianti per un paese che sovratutto e prima di tutto ha bisogno di riconquistare simpatie e di procurarsi delle alleanze.

« Veda la Camera se le convenga di compiere con una nuova accondiscendenza l'opera di reazione economica i cui preludî hanno dato di tali risultati. Ma se essa non vuole esservi costretta, le bisogna convincersi che non basterà una repugnanza platonica ed una resistenza passiva a scongiurare il pericolo. Dalla via nella quale si è messa per difetto di energia, la Camera non uscirà che aprendone risolutamente un'altra.

« Il signor Thiers fa la parte sua quando chiede i mezzi di far fronte alle esigenze del bilancio. Tanto più che il giorno in cui s'avrà a parlare di una liquidazione seria, il disavanzo effettivo apparirà di gran lunga superiore a tutte le cifre che si sono messe in campo finora. Non vi ha adunque mezzo di lesinare al Tesoro i fondi per i quali esso sia in grado di far fronte alle passività che lo aggravano. Il problema consiste nel ricercare questi mezzi in una direzione che conduca le pubbliche finanze all'equilibrio senza condurre l'industria nazionale alla sua rovina.

« Le proposte giustificabili ed accettabili per conciliare il duplice scopo non mancano. Ma si ha sempre il torto di preferire il lato peggiore o più malagevole di ciascuna. Si tratta di fare l'opposto. Si tratta di appigliarsi a quella combinazione fiscale che presenti i minori inconvenienti ed i maggiori vantaggi. Allora s'avrà un programma accettabile e non si sarà più obbligati a subire quello del governo. »

La seconda Camera di Svezia ha votato un progetto di legge sull'ispezione scolastica, il quale ha molta analogia con quello recentemente approvato dal Parlamento prussiano. Finora i concistori ecclesiastici erano quelli che presentavano all'amministrazione le liste di candidati pei posti di ispettore scolastico, e le relazioni di questi ispettori sui risultati dei loro viaggi di ispezione venivano presentate ai concistori stessi. Per lo avvenire spetterà alle assemblee provinciali presentare la lista dei candidati e ricevere le relazioni.

Camera dei Deputati.

La Camera nella tornata di ieri continuò la discussione sul progetto di legge dei provvedimenti finanziari.

De' rimanenti ordini del giorno stati presentati trattarono i deputati Nicotera, Polsinelli, Ara, Broglio, Bonfadini e il Presidente del Consiglio; per questioni incidentali presero pure parte alla discussione i deputati Toscanelli, Valerio e Billia Antonio.

Infine venne messo in deliberazione per voto palese il seguente ordine del giorno proposto dal deputato Bonfadini:

« La Camera, udite le dichiarazioni fatte dal « Ministero, approva il suo indirizzo politico, e « passa alla discussione degli articoli. »

239 deputati lo approvarono; 170 lo respinsero; 3 si astennero.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 21.

La Camera dei Signori approvò il bilancio e le leggi finanziarie del 1872 ed accordò il credito di mezzo milione di fiorini a favore del basso clero.

Durante la discussione del bilancio, Schmerling, in un lungo discorso, si pronunziò contro le concessioni a favore della Dalmazia e della Gallizia, che disse incompatibili cogli interessi dell'Impero.

Il ministro dell'interno dichiarò che il governo non sacrificherà mai gli interessi dell'Impero ad alcun successo politico.

Il ministro Unger disse che le concessioni promesse alla Dalmazia sono nello stesso tempo profittevoli all'Impero e che non si può fare un rimprovero al governo di avere creato nella Dalmazia due partiti favorevoli alla Costituzione. Circa alla Gallizia, il governo non considera che le concessioni da farsi a questo paese siano il prezzo per le elezioni dirette nel Reichsrath. Colle concessioni della Gallizia, il governo ha lo scopo di terminare per sempre la politica delle concessioni e di rendere impotenti le aspirazioni federaliste.

Carlsruhe, 21.

La Dieta fu chiusa con un discorso del ministro Jolly, il quale disse che il governo manterrà i diritti dello Stato, rispettando nello stesso tempo le convinzioni religiose e contribuirà a conservare la pace sul terreno religioso.

Parigi, 21.

Fu pronunciata la sentenza contro gli accusati del massacro dei gendarmi nella via Haxo durante la Comune. Sette furono condannati a morte; tre alla deportazione in una cinta fortificata; sette ai lavori forzati a perpetuità, e gli altri a pene minori.

Parigi, 21.

Informazioni ulteriori constatano che si stanno facendo effettivamente nel porto di Tolone alcuni preparativi, ma l'armamento dei vascelli non ha alcun significato politico.

La flotta si prepara semplicemente per fare gli annuali esercizi di evoluzione.

Parigi, 21.

Si assicura che le istruzioni di Fournier gli prescrivono di dichiarare al governo italiano che la volontà formale del gabinetto di Versailles e della maggioranza dell'Assemblea è di continuare colla potenza amica e vicina i rapporti tradizionali di amicizia e aventi per punto di partenza una recente fratellanza militare.

Firenze, 22.

È arrivato il signor Fournier.

Borsa di Vienna — 21 marzo.

	20	21
Mobiliare	342 25	343 75
Lombarde	206 —	207 60
Austriache	384 —	384 —
Banca Nazionale	838 —	838 —
Napoleoni d'oro	8 75	8 78
Cambio su Londra	109 90	110 25
Rendita austriaca	70 10	70 20

Borsa di Parigi — 21 marzo.

	20	21
Rendita francese 3 0|0	55 60	55 62
Rendita francese 5 0|0	88 60	88 65
Rendita italiana 5 0|0	69 85	69 70
Consolidato inglese	92 7|8	93 —
Ferrovie Lombardo-Venete	483 —	482 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	260 —	260 —
Ferrovie romane	126 —	125 —
Obbligazioni romane	184 —	184 —
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	208 75	208 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	217 —	216 50
Cambio sull'Italia	6 3|4	6 3|4
Obbligaz. della Regia Tabacchi	480 —	— —
Azioni id. id.	716 50	716 25
Londra, a vista	25 31	25 29
Aggio dell'oro per mille	1 —	1 1|2
Banca franco-italiana	— —	— —

Borsa di Londra — 21 marzo.

	20	21
Consolidato inglese	92 7|8	92 7|8
Rendita italiana	69 —	68 3|4
Turco	51 7|8	51 5|8
Spagnuolo	30 7|8	30 7|8

Borsa di Berlino — 21 marzo.

	20	21
Austriache	235 5|8	235 3|4
Lombarde	126 3|4	126 1|4
Mobiliare	209 3|4	206 1|4
Rendita italiana	68 5|8	68 1|4
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 22 marzo.

	21	22
Rendita 5 0|0	74 62	74 62 1|2
Napoleoni d'oro	21 43	21 42
Londra 3 mesi	26 82	26 83
Francia, a vista	106 62	106 62
Prestito Nazionale	89 50	89 50
Azioni Tabacchi	753 —	753 —
Obbligazioni Tabacchi	512 —	512 —
Azioni della Banca Nazionale	4000	4000 —
Ferrovie Meridionali	469 50	468 50
Obbligazioni id.	232 —	232 —
Buoni Meridionali	531 50	532 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	87 20	87 20
Banca Toscana	1740 —	1737 —

Tendenza incerta.

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 21 marzo 1872 (ore 17 20).

Nel giorno decorso forti colpi di vento di ovest e nord-ovest in varie stazioni, oggi dominano venti tra maestrale e greco forti in alcuni paesi del nord e del sud d'Italia. Il barometro è alzato in media di 4 mm. in tutta Italia. Il cielo è generalmente sereno o sparso di nubi, e coperto ad Aosta, a Genova, a Firenze e ad Urbino, piovoso a Venezia, mare grosso e maestrale fortissimo a S. Teodoro, Trapani, agitato a Taranto, a Girgenti, a Capri e ad Ischia, mosso altrove. Tempo sempre molto vario.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 20 *marzo* 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	751 0	750 9	751 8	753 0	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	3 8	14 0	9 9	8 8	TERMOMETRO
Umidità relativa	87	51	70	73	Massimo = 15 8 C. = 12 6 R.
Umidità assoluta	5 21	6 51	6 47	6 19	Minimo = 2 5 C. = 2 0 R.
Anemoscopio	N. 3	N. 0	N. 12.	N. 0	Pioggia in 24 ore poche gocce
Stato del cielo	9. bello qualc. strato	4. cumuli	9. qualche cirro	9. bello qualc. strato	

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 21 *marzo* 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	754 1	754 3	753 3	755 2	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	3 7	12 0	13 7	8 7	TERMOMETRO
Umidità relativa	83	61	49	80	Massimo = 14 0 C. = 11 2 R.
Umidità assoluta	5 01	6 47	5 74	6 69	Minimo = 2 6 C. = 2 1 R.
Anemoscopio	N. 2	S. 11	S. 15	NO. 0	Pioggia in 24 ore 0mm 1
Stato del cielo	10. bello	2. nuvolo	4. nuvolo	10. chiaro	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

del dì 22 *marzo* 1872.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita Italiana 5 0|0	1 genn. 72	— —	74 575
Napoli	30		— —	Prestito Nazionale	»	— —	89 75
Livorno	30	— —	— —	Detto, piccoli pezzi	1 ottob. 71	— —	89 50
Firenze	30	— —	— —	Obbligaz. Beni Eccles. 5 0|0	»	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —	Certificati sul Tesoro 5 0|0		537 50	505 —
Milano	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 genn. 72	— —	78 80
Ancona	30	—	— —	Prestito Romano, Blount	1 ottob. 71	—	73 50
Bologna	30	— —	— —	Detto Rothschild	»	— —	73 10
Parigi	90	— —	— —	Banca Nazionale Italiana	1 dicem. 71	1000 —	4000 —
Marsiglia	90	105 55	105 05	Banca Nazionale Toscana	1 genn. 72	1000	— —
Lione	90	— —	— —	Banca Romana	»	1000 —	1373 —
Londra	90	26 82	26 72	Banca Generale		500 —	578 —
Augusta	90	— —	— —	Banca Italo-Germanica		500 —	598 50
Vienna	90			Azioni Tabacchi		500 —	— —
Trieste	90	— —	— —	Obbligazioni dette 6 0|0		500 —	— —
		Oro, pezzi da 20 fr.	— —	Strade Ferrate Romane	1 genn. 72	500 —	184 —
				Obbligazioni dette	1 ottob. 65	500 —	197 —
				Strade Ferrate Meridionali	1 genn. 72	500 —	— —
				Buoni Meridionali 6 0|0 (oro)		500 —	— —
				Società Rom. delle Miniere di ferro		537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 nov. 71	500 —	666 50
				Titoli provvisorii del Gas	1 genn. 72	500 —	670 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	399 —
				Pio Ostiense	»	430 —	115 —
				Credito Immobiliare	»	500 —	540 —
				Compagnia Fondiaria Italiana		250 —	249 —

Visto — *Il Deputato di Borsa*: GIUS. RIGACCI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

PROSPETTO dei prodotti delle Ferrovie del Regno dal 1° al 31 gennaio 1872, in confronto con quelli del 1871 (*dedotta l'imposta del decimo*).

	Alta Italia		Romane		Meridionali		Calabro-Sicule		Torino-Ciriè		Torino-Rivoli		Sarde		Totale	
	1872	1871	1872	1871	1872	1871	1872	1871	1872	1871	1872	1871	1872	1871	1872	1871
Provento assoluto.	Ch. 2961	Ch. 2805	Ch. 1524	Ch. 1511	Ch. 1307	Ch. 1307	Ch. 631	Ch. 595	Ch. 21	Ch. 21	Ch. 12	Ch. »	Ch. 95	Ch. »	Ch. 6551	Ch. 6289
Mese di gennaio.																
Viaggiatori	1,971,099	1,839,239	790,670	722,704	571,966	615,570	135,336	125,482	17,525	17,499	3,617	»	17,846	»	3,508,059	3,320,494
Bagagli e cani	90,381	60,627	42,137	34,988	25,563	22,069	4,870	4,705	84	80	31	»	809	»	163,875	122,469
Merci a grande velocità	452,155	401,190	118,921	108,429	133,279	114,742	16,611	11,734	388	306	»	»	480	»	721,834	636,401
Merci a piccola velocità	2,160,547	2,334,592	399,546	358,244	436,956	333,784	142,815	87,134	1,365	1,153	»	»	2,061	»	3,143,290	3,114,907
Introiti diversi	»	»	15,360	13,544	8,487	4,730	3,708	4,772	250	262	34	»	860	»	28,199	23,308
Totali di gennaio	4,674,182	4,635,648	1,366,634	1,237,909	1,176,251	1,090,895	303,340	233,827	19,612	19,300	3,682	»	21,556	»	7,565,257	7,217,579
Mesi antecedenti	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Totali dal 1° gennaio	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Differenze nel 1872.																
Mese di gennaio — in più	38,534		128,725		85,356		69,513		312		3,682		21,556		347,678	
Mese di gennaio — in meno	»		»		»		»		»		»		»		»	
Dal 1° gennaio al » — in più	»		»		»		»		»		»		»		»	
Dal 1° gennaio al » — in meno	»		»		»		»		»		»		»		»	
Provento chilometrico (ragguagliato ad un anno di esercizio).																
Mese di gennaio	19,314	19,642	10,593	9,671	10,596	9,827	5,723	4,975	11,018	10,842	3,645	»	3,400	»	13,906	13,774
Dal 1° gennaio al »	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Differenze nel 1872.																
Mese di gennaio — in più	»		922		769		748		176		»		»		132	
Mese di gennaio — in meno	328		»		»		»		»		»		»		»	
Dal 1° gennaio al » — in più	»		»		»		»		»		»		»		»	
Dal 1° gennaio al » — in meno	»		»		»		»		»		»		»		»	

Dal 1° al 31 gennaio 1872 vennero aperti all'esercizio i seguenti tronchi di ferrovia:
Alta Italia — Da Savona a Ventimiglia il 25 gennaio . . . . chil. 108
Sarde. . . — Da S. Gavino ad Oristano il 15 gennaio 45
Totale chil. 153

NB. Nella lunghezza della rete dell'Alta Italia sono compresi 29 chilometri, ed in quella delle Calabro-Sicule sono pure compresi 8 chilometri, i quali essendo comuni a due linee non entrano nei computi che si stabiliscono per determinare i prodotti chilometrici.
Si osserva poi che questi prodotti, ragguagliati ad un anno di esercizio, sono conteggiati in base ai giorni di effettivo esercizio delle ferrovie.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Al fine di poter ottenere con maggior facilità e sollecitudine le notizie de' prodotti dell'Amministrazione de' telegrafi, e pubblicarle quindi più prontamente, si è cambiata la forma che avevano gli specchi pubblicati prima d'ora. Trattandosi poi presentemente di pubblicare i prodotti del secondo semestre del 1871 *e di riassumere quelli di tutto l'anno, si è rifatto, dandogli la forma nuova, anche lo specchio già pubblicato del* 1° *semestre. — Seguono i due Specchi:*

Specchio dei prodotti telegrafici del primo semestre 1871.

Risultanze della contabilità colle altre Amministrazioni					Incassi degli Uffici								
AMMINISTRAZIONI	CREDITO	DEBITO	Differenze che dalle liquidazioni trimestrali risultano: da riscuotere	da pagare	COMPARTIMENTI TELEGRAFICI	Per telegrammi scambiati fra Uffici dello Stato	Per telegrammi spediti ad Uffici d'altre Amministrazioni: tassa interna	tassa estera	Per proventi varii	TOTALI	TASSE italiane per telegrammi governativi a pagamento immediato o differito	VALORE dei telegrammi governativi spediti in franchigia	ANNOTAZIONI.
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Austro-Ungarica	217,290 80	374,005 32	»	156,714 52	Bari	89,189 15	7,234 95	9,415 »	15,682 60	121,521 70	31,332 40	339 70	
Francese	267,976 46	328,040 36	»	60,063 90	Bologna	98,760 05	12,946 75	13,868 25	14,831 31	140,406 36	23,362 25	8 40	
Ottomana	260,848 86	137,638 84	123,210 02	»	Cagliari	46,223 90	3,358 57	6,877 68	147 75	56,607 90	10,946 »	»	
Svizzera	245,482 22	73,571 66	171,910 56	»	Firenze	288,884 45	54,465 35	94,844 »	17,112 43	405,306 23	28,567 20	1,101,578 10	
Società Mediterranean Extension	121,682 38	267,263 »	»	145,580 62	Napoli	162,579 90	40,266 40	67,130 65	7,107 98	277,084 93	68,788 35	100 80	
Id. Ferrovie Alta Italia	30,021 10	»	30,021 10	»	Palermo	193,373 »	15,778 11	27,940 44	15,355 99	252,447 54	64,185 05	1,208 40	
Id. Torino-Ciriè	179 74	»	179 74	»	Reggio	121,918 95	17,062 75	34,099 60	4,477 90	177,559 20	31,983 80	606 »	
Id. Meridionali	8,330 »	4,219 80	4,160 20	»	Roma	62,564 »	15,943 70	26,140 10	800 »	105,447 80	27,719 65	1,746 45	
Id. Romane	2,233 68	»	2,233 68	»	Torino	314,366 35	140,734 41	218,696 90	3,626 32	677,423 98	45,553 60	2,529 30	
Id. Calabro-Sicule	278 97	»	278 97	»	Venezia	139,439 05	29,913 10	43,876 30	4,752 58	217,981 03	29,344 90	»	
Anglo-Mediterranean	198 »	723 18	»	525 18	Diversi (Uffici ferrov.)	»	»	»	»	»	2,172 »	»	
TOTALI . . . L.	1,154,572 21	1,185,462 16	»	362,884 22		1,467,298 80	337,704 09	542,888 92	83,894 86	2,431,786 67	363,954 70	1,108,112 15	
	»	»	331,994 27	331,994 27		»	»	»	»	»	»	»	
Restano a debito . . . . L.				30,889 95									

Specchio dei prodotti telegrafici del secondo semestre 1871.

Risultanze della contabilità colle altre Amministrazioni					Incassi degli Uffici								
AMMINISTRAZIONI	CREDITO	DEBITO	Differenze che dalle liquidazioni trimestrali risultano: da riscuotere	da pagare	COMPARTIMENTI TELEGRAFICI	Per telegrammi scambiati fra Uffici dello Stato	Per telegrammi spediti ad Uffici d'altre Amministrazioni: tassa interna	tassa estera	Per proventi varii	TOTALI	TASSE italiane per telegrammi governativi a pagamento immediato o differito	VALORE dei telegrammi governativi spediti in franchigia	ANNOTAZIONI.
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Austro-Ungarica	210,648 87	190,578 55	20,070 32	»	Bari	108,807 80	10,030 95	10,601 20	31,678 68	161,118 13	6,393 90	508 80	L'entrata utile dell'erario per tutto l'anno 1871 è data dalle colonne 4ª e 11ª, sottratta la 5ª, ed ascende a L. 5,406,532 »
Francese	443,052 40	556,089 59	»	113,037 19	Bologna	117,548 60	21,074 25	16,599 20	11,529 68	166,751 73	6,979 69	16 30	La corrispondente entrata del 1870 fu di . » 4,965,939 21
Ottomana	389,016 80	161,442 25	227,574 55	»	Cagliari	41,721 50	3,061 94	5,017 81	835 45	50,636 70	3,660 70	79 20	Di più nel 1871 . . L. 440,592 79
Svizzera	75,203 53	30,465 29	44,738 24	»	Firenze	293,706 30	62,362 10	90,233 15	79,277 05	525,578 60	12,062 40	121,463 35	
Società Mediterranean-Extension	122,986 47	284,661 44	»	161,674 97	Napoli	181,583 60	51,204 45	74,803 80	12,004 50	319,596 35	15,545 40	35 60	
Id. Ferrovie Alta Italia	38,963 08	»	38,963 08	»	Palermo	220,680 40	19,049 15	31,089 40	18,762 51	289,581 46	18,275 20	453 90	
Id. Torino-Ciriè	180 36	»	180 36	»	Reggio	134,485 25	22,837 65	37,066 10	8,262 03	202,651 03	10,488 10	645 20	
Id. Meridionali	3,474 55	»	3,474 55	»	Roma	82,668 30	21,764 70	31,779 10	3,138 25	139,350 35	11,927 90	161,789 85	
Id. Romane	13,692 19	676 85	13,015 34	»	Torino	380,575 65	168,874 55	236,525 95	12,060 82	797,636 97	16,589 20	675 65	
Id. Calabro-Sicule	399 94	»	399 94	»	Venezia	168,986 05	43,192 25	48,713 55	18,175 31	279,067 16	10,170 65	84 20	
Anglo-Mediterranean	»	37 42	»	37 42	Diversi (Uffici ferrov.)	»	»	»	»	»	2,721 10	»	
TOTALI . . . L.	1,297,618 19	1,223,951 39	348,416 38	274,749 58		1,730,762 95	423,451 99	582,029 26	195,724 28	2,931,968 48	114,814 24	285,352 05	
Somme del 1° Semestre »	1,154,572 21	1,185,462 16	331,994 27	362,884 22		1,467,298 80	337,704 09	542,888 92	83,894 86	2,431,786 67	363,954 70	1,108,112 15	
TOTALI GENERALI. . . L.	2,452,190 40	2,409,413 55	680,410 65	637,633 80		3,198,061 75	761,156 08	1,124,918 18	279,619 14	5,363,755 15	478,768 94	1,393,464 20	
Dedotta la rimanenza a debito . . . . L.			637,633 80										
Restano a credito . . . . »			42,776 85										

BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE

Assemblea Generale degli Azionisti

convocata ai termini dello statuto riformato dal decreto Reale dei 4 febbraio 1872 ed in ordine alla deliberazione del Consiglio Superiore del 17 marzo 1872.

CONVOCAZIONE

per il giorno 7 aprile 1872, a ore 10 antimerid., nella nuova sala del Politeama, Corso Vittorio Emanuele

Ordine del giorno.

1. Elezione del presidente dell'assemblea, del vicepresidente e del segretario della medesima, ai termini dell'articolo 47 dello statuto.
2. Comunicazioni della Commissione per la riforma dello statuto.
3. Presentazione del bilancio 1871, e rapporto del cessato Consiglio di Direzione e Amministrazione.
4. Relazione dell'ufficio di sindacato, e deliberazioni sul bilancio e dividendo.
5. Disposizioni pel fondo Premi spettante alle gestioni 1870 e 1871.
6. Discussione della proposta presentata nell'ultima assemblea circa l'aumento del capitale sociale.

NB. Copia a stampa del bilancio e della relazione dei sindaci ai termini dell'art. 37 dello statuto trovasi presso la Direzione Generale e presso tutte le sedi.

Norme per l'assemblea desunte dagli articoli del nuovo statuto.

« Chi possiede 5 azioni ha diritto ad un voto. — Un azionista non può avere in proprio più di 15 voti qualunque sia il numero delle azioni che possiede. — Gli azionisti possono farsi rappresentare da procuratori muniti di mandato speciale. Il procuratore deve essere azionista nè può avere più di 15 voti per le azioni in proprio, e di altri 15 per quelle che rappresenta. » (Art. 43).

« La nota delle materie deve essere preparata dal Consiglio Superiore, che dovrà inscrivere in essa le proposte presentate un mese avanti l'avviso di convocazione da un numero di azionisti che rappresenti non meno di 2000 azioni, e delle altre state deliberate nella precedente assemblea. Qualunque deliberazione presa sopra materie non indicate in detta nota è nulla di diritto. » (Art. 45).

« L'assemblea è regolarmente costituita in prima convocazione, con l'intervento di 50 azionisti votanti, che rappresentino il decimo del capitale sociale; ed in seconda convocazione qualunque sia il numero degli azionisti e delle azioni rappresentate. » (Art. 46).

« Art. 47. L'assemblea appena radunata sarà provvisoriamente presieduta dal presidente del Consiglio Superiore, e presso la medesima fungerà da segretario chi è investito di quest'ufficio presso il Consiglio stesso.

« Il presidente nomina quattro scrutatori, e procede, tostochè l'assemblea è legalmente costituita, alla formazione del seggio colla nomina definitiva del presidente e di un vicepresidente, e del segretario dell'assemblea, che durano in carica da una riunione ordinaria all'altra, e sono sempre rieleggibili.

« Nè consiglieri nè impiegati della Banca possono essere eletti all'ufficio di presidenza dell'assemblea. »

Firenze, li 18 marzo 1872.

Per il Direttore Generale
E. ARRIGHI, reggente.

1295

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA.

La pensionaria Riggi Luperti Vittoria ha dichiarato di aver disperso il proprio certificato d'inscrizione portante il n. 98,429 della serie seconda, per l'annuo assegno di lire 154 80, e si è obbligata di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

La pensionaria stessa ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà alla suddetta pensionaria rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle finanze.

A Roma l'8 marzo 1872.

1255 — *L'Intendente di Finanza*: CARIGNANI.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CREMONA

Avviso di miglioria.

Giusta quanto si accennava nell'avviso d'asta in data 13 corrente mese di marzo, si è oggi proceduto in questo ufficio di prefettura all'incanto delle opere di difesa frontale alla sponda sinistra del Po in Torricella del Pizzo, e sulla somma di L. 47,728 si ottenne il ribasso di L. 728, per cui la somma stessa fu ridotta a L. 47,000.

Il tempo utile quindi per l'offerta di ribasso della somma suddetta non inferiore al ventesimo scade al mezzodì del giorno 28 del corrente mese di marzo, e gli offerenti dovranno avere i requisiti voluti e fare il deposito prescritto dall'avviso sovraricordato.

Cremona, 18 marzo 1872.

Il Segretario Incaricato
G. dott. VISTOLI.

1306

INTENDENZA DI FINANZA IN FORLÌ

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita di generi di privative, num. 3, del comune di Forlimpopoli, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Forlì, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima, da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di. . . .	L.	871 »
» al sale	»	127 50
E quindi in complesso di . . .	L.	998 50

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, n. 459 (Serie 2ª).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 16 aprile p. v. Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese dell'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* e nel giornale della provincia, a norma del menzionato R. decreto dovranno sostenersi dal concessionario della rivendita.

Forlì, li 16 marzo 1872.

1248 — *L'Intendente:* MELI.

LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI CAGLIARI

(SARDEGNA)

Rende manifesto

Che rimane aperto il concorso per un IMPRESTITO DI LIRE 12,000,000 da impiegarsi in opere stradali in favore della provincia di Cagliari, e ciò in esecuzione del deliberato delli 20 novembre 1871 del Consiglio provinciale, il quale, animato dal vivo desiderio di coadiuvare al miglioramento economico della provincia, e convinto della necessità di concorrere al maggiore sviluppo dei tronchi ferroviari, delle industrie mineralogiche e di tutte le altre ricchezze del suolo sardo, riconosceva a tal uopo indispensabile l'apertura di facili ed estesi mezzi di comunicazione.

Verrà preferibilmente accettato il progetto di chi stabilirà un tasso d'ammortizzazione e d'interessi per i primi quindici o venti anni inferiore a quello degli anni successivi, e di chi accorderà pure una più lunga scadenza di rimborso.

Il versamento delle suddette L. 12,000,000 si farà in Cagliari presso la provincia in cinque rate di L. 2,400,000 caduna a intervalli di dodici mesi, la prima delle quali verrà sborsata all'atto della stipulazione del contratto.

La provincia in garanzia del mutuo vincolerà i suoi bilanci futuri.

Il tempo utile per presentare alla segreteria della provincia di Cagliari le proposte scadrà compiuti i cinquanta giorni dalla data del presente manifesto, che verrà pubblicato nelle principali città del Regno e dell'estero.

Cagliari, 15 marzo 1872.

1304 — *Il Prefetto Presidente*: FASCIOTTI.

OSPEDALE DI LIVORNO (Toscana)

È aperto il concorso per titoli al posto di 1° chirurgo operatore ed ostetrico dell'Ospedale suddetto, al quale posto è annesso l'annuo stipendio di L. 1900.

Gli obblighi e le prerogative inerenti al posto medesimo resultano dalle istruzioni del 7 marzo 1859 e dalla deliberazione resa dalla Commissione amministratrice dell'Ospedale nella sua adunanza del 15 febbraio p. p., istruzioni e deliberazione ostensibili a chiunque abbia interesse, nella sede della Commissione suddetta.

Tutti coloro che volessero aspirare al conseguimento di un tale posto dovranno presentare le respettive domande in carta da bollo da cent. 50, corredate de' relativi documenti, dentro il termine di giorni 30, decorrendi dal presente giorno.

Livorno, li 15 marzo 1872.

Il Presidente
Dott. ALESSANDRO MUGNAI.

1231

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Palermo, prima sezione, sulla istanza dei signori Gaetano, Giuseppe, Francesco Croce ed Enrico Pirajno fratelli del fu Pietro, e del signor Francesco Abbadessa Villanueva fu Giuseppe, quale procuratore speciale dei signori Luigi Manzella fu Pasquale e Gregorio Macry fu Saverio con deliberazione del quattro marzo 1872 ha ordinato quanto segue:

Il tribunale civile di Palermo, prima sezione, riunito nella camera di consiglio;

A relazione del giudice signor Gioia;

Vista la soprascritta dimanda dei signori Gaetano Pirajno e consorti;

Visti gli atti prodotti,

Vista la requisitoria del sostituito procuratore del Re che adotta colle fatte osservazioni;

Uniformemente a detta requisitoria:

Fa dritto alla domanda e per lo effetto dispone che la rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia che risulta dai seguenti certificati in totale lire mille trenta, cioè:

1° Di annue lire novecentottanta, col numero 19440, del quindici maggio 1863;

2° Di annue lire trenta del trenta giugno 1863, col numero 20141;

3° Di annue lire cinque del cinque marzo 1863, col numero 18078

E 4° Di annue lire quindici del dieci dicembre 1862, col numero 15916,

attualmente intestati a favore del sig. Pirajno Pietro di Gaetano, domiciliato in Palermo, fosse, in quanto a lire trecento quaranta annuali, intestata e trasferita a favore del signor Macry Gregorio fu Saverio, domiciliato in Napoli, in quanto a lire trecento annuali a favore del signor Manzella Luigi fu Pasquale, domiciliato in Napoli; e le rimanenti lire trecento novanta fossero convertite in cartelle al portatore per dividersele economicamente gl'istanti quattro fratelli Pirajno nominati Gaetano, Giuseppe, Francesco Croce ed Enrico

Fatto e deliberato dai signori cavaliere Ignazio Tumminelli presidente, Antonino Pisciotta e Vincenzo Gioia giudici, li quattro marzo 1872.

Firmati: Ignazio Tumminelli — Carlo Arcidiacono viccanc. aggiunto.

Per estratto conforme alla copia spedita dal cancelliere.

Il procuratore legale
GIUSEPPE COCILOVO, proc.

1281

ATTO DI CITAZIONE.

Gonella Antonio, autorizzato da decreto 14 dicembre 1871 del tribunale civile di Alessandria, assegna i sotto elencati individui, residenti tutti alle Alluvioni di Cambiò, circondario di Alessandria, a comparire nanti la pretura di Bassignana per l'udienza 26 aprile p. v., per vederli condannati a pagargli lire ottocento venti, residuo spese erezione Cappella Monteriolo, colle spese.

Morini Pietro fu Antonio Domenico.
Arzani Angelo fu Domenico.
Maccarini Giuseppe Antonio fu Pietro Giuseppe.
Ghisilieri Giovanni fu Domenico.
Arzani Angelo fu Giuseppe.
Arzani Ottavio fu Giuseppe.
Maccarino Giuseppe - Giovanni-Domenico e Luigi fratelli fu Pietro.
Arzani Angelo fu Paolo.
Maccarino Francesco di Giuseppe.
Conti Mattia fu Gio. Battista.
Arzani Giuseppe fu Francesco.
Maccarino Francesco fu Gio. Battista.
Arzani Luigi fu Francesco.
Conti Giulio fu Giovanni Battista.
Ricci Carlo fu Ottavio.
Calcaprina Innocenzina, vedova di Francesco Arzano.
Maccarino Giovanni fu Pasquale.
Maccarino Domenico fu Gio. Battista.
Maccarino Antonio fu Gio. Battista.
Maccarino Carlo fu Gio. Battista.
Arzani Francesco fu Paolo.
Arzani Giuseppe fu Francesco.
Delfino Tomaso fu Luigi.
Maccarino Domenico di Francesco.
Maccarino Pietro fu Gaspare.
Maccarino Giuseppe fu Giovanni.
Arzani Giovanni fu Domenico.
Balduzzi Cristoforo fu Mauro.
Fiscaletti Francesco fu Pietro Giuseppe.
Maccarino Francesco fu Ant. Domenico.
Fiscaletti Giovanni fu Pietro Giuseppe.
Conti Giuseppe fu Giovanni Battista.
Maccarino Pacifico fu Giacomo.
Crivelli Giuseppe fu Francesco.
Cipolino Antonio Dom. fu Gerolamo.
Crivelli Carlo fu Antonio.
Maccarino Gaspare di Giuseppe.
Santi Pietro fu Giovanni.
Gallini Giovanni Battista fu Carlo.
Arzani Angelo fu Giuseppe.
Re Angelo fu Bartolomeo.
Bordone Angelo-Francesco e Pietro fratelli fu Antonio Domenico.
Novelli Pietro fu Giuseppe.
Ghisilieri Francesco fu Domenico.
Santi Carlo fu Giovanni. 1257

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Nella successione *ab intestato* della fu Rosa Pastena, il tribunale di Napoli con deliberazione del 19 febbraio 1872 ordina alla Direzione del Debito Pubblico italiano di tramutare in cartelle al portatore i seguenti due certificati intestati a Pastena Rosa fu Nicola, moglie di Edoardo Aprile, domiciliata in Napoli, cioè:

1° Numero centoquarantunomila duecento trentatrè, numero settantunomila quattrocento ottantaquattro del registro di posizione, di annue lire settantacinque del 5 dicembre 1867;

2° Numero centoquarantamila cinquecento quaranta, numero settantamila settecento novantatrè del registro di posizione, di annue lire venti del 6 novembre 1867.

Le cartelle al portatore verranno consegnate al signor Edoardo Aprile di Francesco.

Napoli, 2 marzo 1872.

967 — LUIGI SERRA.

1311 DIFFIDAZIONE.

A richiesta dei signori Alessandro Ceccarini e Zeffirino Lelli, agenti domiciliati in Roma, via Fontanella de' Borghesi, n. 22, si deduce a notizia del signor Carlo Azzi, rappresentante la casa di Milano dello stesso nome, che gli istanti, dal medesimo incaricati della agenzia dei prestiti riuniti Reggio, Bari e Venezia, rendita italiana, e prestito Venezia, intendono che i versamenti ai detti prestiti relativi siano ricevuti esclusivamente per detto titolo, da non imputarsi nella vertenza fra i signori Gattoni Ernesto e Settimio e la casa sunnominata, essendo questa affatto diversa, e nulla avendo di comune con gl'interessi dei terzi.

Tanto si deduce a notizia del medesimo e di chiunque altro possa avervi interesse per tutti gli effetti legali.

PAOLO dott. CIAMPINI, proc

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale in Varese sopra istanza di Domenico, Maria e Carolina fratello e sorelle Carabelli fu Bartolomeo, e dei loro nipoti Antonio e Teresa Caprioli di Pietro, domiciliati i primi due a Caronno Ghiringhello, circondario di Varese, e gli altri a Fagnano Olona, circondario di Gallarate, rappresentati dal sottoscritto avvocato, con domicilio eletto presso il medesimo, con decreto 17 febbraio 1872 autorizzava l'Amministrazione della Cassa dei Prestiti e Depositi a pagare per un quarto cadauno alli sunnominati ricorrenti Domenico, Maria e Carolina Carabelli fu Bartolomeo, e per un ottavo cadauno alli prenominati Antonio e Teresa Caprioli di Pietro, tutti quali eredi del defunto Carabelli Gerolamo fu Bartolomeo, brigadiere nell'arma dei Reali carabinieri, il denaro, ed interessi, rappresentato dalle due cartelle o polizze della Cassa dei Prestiti e Depositi: l'una numero 23151, per deposito di lire 3071 80, proveniente da altro deposito per riassoldamento militare di lire 3000, rappresentata da altra polizza numero 4890 annullata, e per lire 71 80 interessi dal 1° gennaio 1871 al 14 settembre detto anno, e l'altra numero 21717, per deposito di lire 789 15, per importo di credito di massa ed interessi spettanti al predetto brigadiere, le quali polizze sono ora intestate a favore dell'eredità giacente di detto Carabelli Gerolamo, morto l'11 settembre 1871 e devolute come sopra ai di lui eredi per successione intestata.

Si avverte chiunque vi abbia interesse che contro tale decreto è ammessa l'opposizione a termine del Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943.

Varese, li 22 febbraio 1872.

1038 — AVV. GIUSEPPE MACCHI.

AVVISO DI AFFITTO.

Il proprietario della cartiera in Ceprano, circondario di Frosinone, sulle sponde del fiume Liri, corredata delle macchine e motori capaci a produrre ogni specie di carta, con annessa macina pel seme di lino, essendosi determinato di darla in affitto, invita gli aspiranti a presentare le loro offerte chiuse in carta di bollo nello studio notarile Ciccolini, in Roma, in via degli Uffici dell'Eccellentissimo Vicario, numero 41, nel termine di giorni trenta dalla data del presente, per aversi in considerazione. Le offerte per persona da nominare sono escluse. Nel medesimo studio si trovano li relativi schiarimenti.

Roma, 21 marzo 1872. 1246

---

784 AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Con deliberazione resa dal tribunale civile di Palermo li 30 agosto 1871, in seguito di analoga domanda presentata al detto tribunale dai signori conjugi Francesco Noto fu Saverio, ed Antonina Conti fu Giuseppe, vennero dichiarati suddetti conjugi i soli ed unici eredi e successibili della defunta signora Provvidenza Conti fu Onofrio, e cessato l'usufrutto in favore di quest'ultima, delle due rendite nominative dovute sul Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia, una in lire 125 annuali in favore del detto Noto, il di cui certificato porta il n. 47803, e l'altra di lire 130 annuali a favore della signora Conti Antonina, giusta il certificato di n. 47802, portanti ambidue certificati la data 27 aprile 1870. Colla stessa deliberazione fu ordinato al direttore del Gran Libro, che fosse tolto il vincolo di usufrutto in favore della detta signora Provvidenza Conti, e che la fruttificazione di dette due rendite fosse liberamente pagata ai suddetti conjugi Noto e Conti rispettivamente, a cominciare dai semestri scaduti a primo gennaro, e primo luglio 1871.

Palermo, li 3 gennaro 1872.

GIUSEPPE RIZZO-FERRARA, proc. leg.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano con decreto 17 febbraio 1872, numero 161, ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico: 1° a cancellare l'inscrizione ipotecaria esistente a favore della cont. Leopoldina Firmian sul certificato nominativo, dell'annua rendita di lire 480, intestato al cavalier Reccagni Solone del fu Faustino, col numero 16160; 2° a tramutare il certificato medesimo, non che l'altro col numero 16461, intestato allo stesso cavalier Reccagni Solone del fu Faustino, per l'annua rendita di lire 200, ed il certificato col num. 19761, intestato a Brioschi Luigia, per l'annua rendita di lire 90, in cartelle al portatore della complessiva rendita di lire 770, da consegnarsi per una metà dell'importo al comm. Filippo Ambrosoli del fu Francesco e per l'altra metà alla signora Marianna Nessi del fu Giovanni, quale rappresentante i minori figli Solone e Francesco del fu Giuseppe Ambrosoli, od a chi verrà dai medesimi delegato a riceverle, nella loro qualità di eredi e successori della signora Luigia Brioschi, alla quale i detti certificati appartenevano in proprietà. 1054

---

785 AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Con deliberazione resa dal tribunale civile e correzionale di Palermo li 30 agosto 1871, in seguito di analoga domanda presentata dalla signora Teresa Rizzo Ferrara, nubile, di età maggiore, domiciliata in Palermo, nella qualità di figlia e sola erede del sig. Salvatore Rizzo Virga, venne ordinato che il direttore generale della Cassa dei depositi e prestiti ritenga la cartella al portatore di lire 100 annuali di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico Italiano, che trovasi vincolata per cauzione del signor Vincenzo Rizzo Ferrara, appaltatore delle zavorre del porto di Palermo, portante il numero 1,261,221, e che trovasi depositata presso detta Cassa dei depositi e prestiti, spetta ed appartiene alla detta signora Teresa Rizzo Ferrara, e conseguentemente fu ordinato che la fruttificazione di detta rendita in lire 100 annuali fosse liberamente pagata alla stessa signora Rizzo Ferrara, a cominciare dai semestri scaduti il primo gennaro, e primo luglio 1871; colla stessa deliberazione fu ordinato che la cartella suddetta, a suo tempo, fosse liberamente consegnata alla suddetta signora Rizzo Ferrara.

Palermo, li 3 gennaro 1872.

GIUSEPPE RIZZO FERRARA, proc. leg.

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA.

Con sentenza emanata dal regio pretore del quarto mandamento di Roma li 28 febraro 1872, il signor Giuseppe Cipriani d'incognito domicilio, residenza e dimora in detta città, è stato condannato solidalmente col signor Loreto Cestoni anche con arresto personale non duraturo oltre i quattro mesi, e mediante esecuzione provvisoria non ostante opposizione, appello, e senza cauzione, a pagare al signor Alessandro Marroni lire 790 35 in rimborso di biglietto all'ordine, e spese di protesto, non che agl'interessi del sei per cento decorribili dal giorno del promosso giudizio fino all'effettivo pagamento, ed alle spese del giudizio liquidate in lire 80 90, oltre quelle della sentenza, ed ulteriori. Si deduce tutto ciò a notizia del suddetto signor Giuseppe Cipriani a norma del § 141 del vigente Codice di procedura civile per qualunque effetto di ragione.

Oggi, li 20 marzo 1872.

L'usciere presso la 4ª pretura di Roma: RAFFAELE FERRIGNI.

1288

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA.

Io sottoscritto usciere del secondo mandamento della Regia pretura in Roma ho notificato a Giuseppe D'Orazi d'incognito domicilio una sentenza emanata da questa Regia pretura li 27 febbraio 1872, colla quale fu condannato *in solido* con Adriano Gigli e ditta Nicola Beccari a pagare lire 939 73 ed alle spese tutte, anche con arresto personale per mesi tre, e ciò a richiesta della Banca Nazionale Italiana.

Roma, 15 marzo 1872.

ASDENTE GIUSEPPE usciere del 2° mandamento della Regia pretura in Roma.

1296

DECRETO.
(1ª *pubblicazione*.)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Venezia, sezione seconda promiscua, deliberando in camera di consiglio composta del giudice anziano consigliere Antonio Bressan ff. di presidente in mancanza del vicepresidente, del giudice dott. Giusto Poma e del pretore applicato nobile Marco Zorzi.

Sul ricorso 7 corrente marzo, numero 514, di Teresa Baraban fu Lorenzo, qui domiciliata, che questo Regio tribunale voglia autorizzare la Direzione Generale del Debito Pubblico di Firenze ad operare la traslazione ed il tramutamento della rendita portata da' certificati del Prestito Lombardo-Veneto di creazione 11 maggio 1859, nel ricorso descritti ed inscritti a favore di Rosa Giovanni fu Angelo interdetto rappresentato dal curatore Gnecchi Giovanni ad essa ricorrente siccome erede del medesimo senza limitazione e per intiero;

Udita la relazione degli atti fatta dal giudice delegato Giusto dott. Poma;

Visto il voto adesivo del Pubblico Ministero esteso in calce al ricorso 21 febbraio 1872, numero 460;

Visto che l'istante ottemperò alle prescrizioni del decreto di questo Regio tribunale civile e correzionale 27 febbraio p. p. colla dimissione dell'atto di ultima volontà di Giovanni Rosa e del certificato 15 marzo 1871, numero 49100, della segreteria della Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia;

Osservato che nessuna disposizione per legato colpisce i titoli anzidetti, i quali perciò si devolvono per intero alla ricorrente quale erede universale di Giovanni Rosa;

Visti gli articoli 78, 81, 82, 86 del regolamento approvato col Reale decreto otto ottobre 1870, n. 5942:

Dichiara di autorizzare la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia sedente in Firenze ad operare la traslazione ed il tramutamento della rendita portata dai certificati del Prestito Lombardo-Veneto, di creazione 11 maggio 1859, coi numeri 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, cadauno di italiane lire 12 34 annue, appartenenti alla serie quinta sortita nell'estrazione 1° luglio 1870 ed inscritti a favore di Rosa Giovanni del fu Angelo di Venezia interdetto e rappresentato dal curatore Gnecchi Giovanni alla ricorrente Teresa Baraban fu Lorenzo vedova Rosa di Venezia senza limitazione e per intiero, commettendo ad essa Baraban l'adempimento delle successive pratiche di legge per la pubblicazione del presente nelle gazzette e per il ritiro dei titoli sopra citati.

Venezia, 13 marzo 1872.

BRESSAN.
GORLA.

1264

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ
mercantile in accomandita semplice.

Certifico io sottoscritto notajo che coll'istromento del giorno 3 marzo 1872 rogato ed esistente in originale ai numeri 10000-6095 di mio repertorio, registrato in Milano li 7 stesso marzo, vol. 65, fogl. 89, n. 1181 Atti pubblici, colla tassa pagata in lire 487 20, esatta Rossi ricevitore, fra li signori Pietro Ancini fu Pietro, domiciliato in Milano, via S. Protaso, n. 6, Agostino Crespi di Francesco, domiciliato in Milano, via Principe Umberto, n. 8, ed altri fu costituita una Società mercantile in accomandita semplice avente per scopo la commissione in banca e relative operazioni ad esercirsi nella città di Roma sotto la ragione sociale: *Ancini Crespi e C.*, duratura dal primo aprile 1872 a tutto il 31 dicembre 1881;

Certifico pure che la gerenza ed amministrazione sociale spetta ad entrambi li soci Pietro Ancini ed Agostino Crespi ed indistintamente l'uno dall'altro; e che la parte del capitale sociale posta in accomandita è di lire 300,000 (trecento mila).

In fede di che col segno del mio tabellionato mi sottoscrivo in Milano oggi 11 (undici) marzo 1872 (mille ottocento settantadue).

Dott. GIAMBATTISTA BOLGERI Regio notajo, residente nella città di Milano, figlio del fu signor Defendente. 1291

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Sant'Angelo dei Lombardi con sentenza del dì 8 agosto 1870 ordinò di restituirsi al signor Antonio Rollo da Bisaccia, quale erede del fratello Agostino, le lire mille da costui depositate il 3 giugno 1869, n. 696, presso la Cassa di depositi e prestiti già esistente in Napoli, a fine di ottenere la libertà provvisoria 1322

N° 64.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'asta.

Alle ore 11 antimerid. di mercoledì 10 aprile p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Roma, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Cosenza, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un sessennio del tronco della strada nazionale delle Calabrie n. 36, scorrente in provincia di Cosenza, compreso fra Cosenza ed i Coraci, della lunghezza di metri 42,597, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 19,429.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 31 agosto 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Cosenza.

La manutenzione comincierà dal 1° aprile 1872, e sarà continuativa fino al 31 marzo 1878.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di L. 1500 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

La cauzione definitiva è di lire 650 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni otto successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Roma e Cosenza.

Roma, 21 marzo 1872.

Per detto Ministero
A. VERARDI, *Caposessione*.

1293

N° 65.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

AVVISO D'ASTA.

In seguito alla diminuzione del ventesimo, fatta in tempo utile, sul presunto prezzo di lire 108,784 30, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 20 febbraio ultimo scorso, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di un ponte di tre luci a travate metalliche sul torrente Stilaro, lungo la strada nazionale n. 62, in provincia di Reggio di Calabria,

si procederà, alle ore 11 ant. di mercoledì 10 aprile p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Roma, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la R. prefettura di Reggio di Calabria avanti il prefetto, simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al migliore oblatore in diminuzione della presunta somma di L. 103,345 09, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto dietro la fatta offerta di ribasso del ventesimo.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà definitivamente deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, ed, in difetto di queste, a chi presentava il preindicato partito di diminuzione del ventesimo. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 20 settembre 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Reggio di Calabria.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di mesi diciotto successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 5000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

La cauzione definitiva è di lire 1070 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Roma, 21 marzo 1872.

Per detto Ministero
A. VERARDI, *Caposessione*.

1294

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita di generi di privativa situata nel comune di Casorate 1°, al num. 3, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Pavia, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di	L.	6055 10
» al sale di	»	5830 »
E quindi in complesso di . . .	L.	11885 10

L'esercizio sarà conferito a norma del R. decreto 2 settembre 1871, n. 459 (Serie 2ª).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici, provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gl'impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 20 aprile 1872.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali, a norma del menzionato decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Pavia, addì 18 marzo 1872.

1279 — *L'INTENDENTE.*

FEA ENRICO, Gerente. | ROMA — Tipografia EREDI BOTTA Via de' Lucchesi, 4.